

# Clandestini, la procura: “Norma incostituzionale”

## Il caso di un egiziano denunciato mentre cerca di regolarizzarsi

**RAPHAËL ZANOTTI**

«Sollevo questione di legittimità costituzionale, per noi della procura di Torino la nuova legge sulla clandestinità viola molteplici articoli della Costituzione italiana. Riteniamo dunque che, prima di affrontare il caso di oggi, la Consulta debba pronunciarsi sulla legittimità della norma». Sono le 9.30 del mattino quando il viceprocuratore onorario Paola Bellone si alza in piedi ed espone l'eccezione di costituzionalità preparata nei giorni scorsi dalla procura di Torino e firmata dal procuratore capo Giancarlo Caselli.

**«Violati molti principi Solo nello Statuto Albertino del 1839 si trovano norme così»**

Il caso che si deve trattare è quello di un egiziano, incensurato, padre di famiglia, lavoratore ma clandestino. È stato denunciato per l'articolo 10 bis e per questo si trova davanti al giudice di pace.

La norma, però, per i magistrati torinesi è irragionevole e priva di qualunque giustificazione. «Una legge inutile - dichiara il Vpo Bellone - la penalizzazione di una condotta dovrebbe essere l'estremo ratio, in mancanza di altri strumenti per raggiungere lo scopo». Il fine della nuova norma è l'espulsione del clandestino, ma - fa notare la procura - questo già si poteva ottenere con l'espulsione amministrativa del questore prevista dalla Bossi-Fini. «Le difficoltà organizzative e amministrative che hanno finora impedito a quella legge di essere applicata in toto non scompariranno con la nuova norma», fa notare la procura. La norma è poi irragionevole perché prevede un'ammenda tra i 5000 e i 10.000 euro: che deterrente può essere di fronte a chi rischia la vita per arrivare in Italia?

«Lede il principio di uguaglianza previsto dall'articolo 3 della Costituzione» continua la procura perché la nuova norma non ha eliminato la vecchia Bossi-Fini. Quest'ultima prevede, per l'espulsione, due condizioni: che il clandestino si sia trattenuto oltre il termine di 5

giorni e che l'abbia fatto senza giustificato motivo. Queste condizioni non ci sono nella nuova norma.

Di più. «E' una norma discriminatoria» perché non punisce una condotta delittuosa, ma una condizione sociale. Il clandestino viene punito per quello che è e non per quello che fa. La Corte Costituzionale, con la sentenza 78 del 2007, ha già stabilito che «una condizione soggettiva, di per sé, non dimostra una particolare pericolosità sociale». «Un passo indietro di due secoli nella cultura giuridica italiana - ha spiegato la Bellone - Bisogna tornare allo Statuto Albertino del 1839 per trovare gli stranieri clandestini indicati come sospetti di pericolosità».

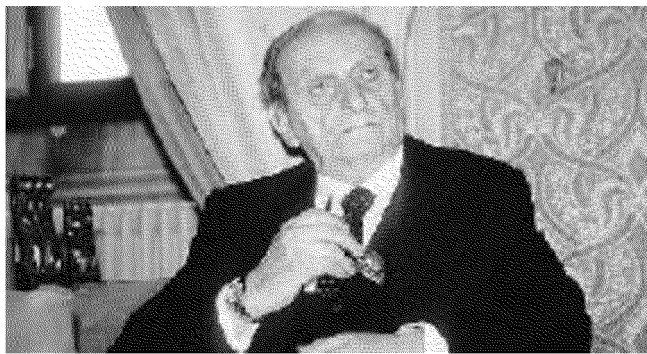
Infine, per la procura, la norma sulla clandestinità viola i diritti inviolabili dell'uomo (articolo 2 della Costituzione) e anche la Convenzione sui diritti del fanciullo. La nuova norma prevede infatti un obbligo di presentazione dei documenti di soggiorno anche per gli atti civili. Questo porterebbe i genitori clandestini di un bambino ad autodenunciarsi in caso di nascita di un bimbo. Non denunciarne la nascita, d'altra

parte, violerebbe il diritto inviolabile all'identità personale e alla cittadinanza alla nascita dei neonati.

L'eccezione sarà ora valutata dal giudice di pace Alberto Polotti di Zumaglia che si è preso 15 giorni di tempo per decidere se inviare o meno alla Corte Costituzionale la questione della procura.

Intanto la decisione dei magistrati torinesi ha sollevato una ridda di prese di posizione politiche. Per il capogruppo della Lega alla Camera, Roberto Cota: «Il compito della magistratura dovrebbe essere quello di applicarla. Sull'immigrazione clandestina il mandato dei cittadini è molto chiaro». L'europarlamentare della Lega Mario Borghezio parla di «buonismo togato delle procure cattocomuniste» che «cercano il pelo nell'uovo». Mentre al deputato del Pdl Agostino Ghiglia «spiace vedere come a Torino ci sia chi preferisce sospendere i processi contestando fantasiose violazioni costituzionali e vanificando l'opera di governo e forze dell'ordine a tutela della sicurezza dei cittadini». Per l'onorevole del Pd Giorgio Merlo, invece, i rilievi della procura di Torino non sono «peregrini» e nemmeno «secondari».

## 15 ottobre: Napolitano al Regio per **Bobbio**



■ Sarà un discorso di Giorgio Napolitano (foto in alto durante la visita dell'aprile scorso) ad aprire i lavori, il 15 ottobre, al Regio, del convegno internazionale «Dal Novecento al Duemila. Il futuro di Norberto **Bobbio**», in occasione delle celebrazioni del centenario della nascita del filosofo. Diversi gli approfondimenti, nel convegno, dal 15 al 17 ottobre, affidati a studiosi di fama: «Gli ideali di **Bobbio**: bilanci e prospettive», «Il diritto nel declino dello Stato», «Il futuro della politica», «L'incidenza di **Bobbio** sulla cultura del nostro tempo».